

# “Malaria e Maremma: gli stereotipi della tradizione, la ricerca scientifica e la sicurezza sanitaria”



DI DOMENICO SARACENO

È in pieno svolgimento, dal 24 febbraio scorso e lo sarà fino al prossimo 9 giugno, il ciclo di conversazioni e di attività laboratoriali del Centro della Scienza e della Tecnica della Fondazione Polo Universitario Grossetano dedicato al tema “Malaria e Maremma: gli stereotipi della tradizione, la ricerca scientifica e la sicurezza sanitaria”

## Il ciclo di conversazioni

“Malaria e Maremma: gli stereotipi della tradizione, la ricerca scientifica e la sicurezza sanitaria” è il titolo dell’evento in corso in questi mesi, organizzato dalla Fondazione Polo Universitario Grossetano insieme all’Associazione Rotariana Carlo Berliri Zoppi e all’azienda USL Toscana Sud Est presso la Fondazione Polo Universitario Grosseto in via Ginori 41 a Grosseto.

Il tema potrebbe sembrare desueto, visto che la malaria è una malattia che apparentemente non interessa più il

nostro territorio, mentre ci stiamo confrontando con nuove pandemie. Senz’altro l’esperienza del Covid-19 ha stimolato l’idea di lavorare al progetto sulla malaria, dando seguito al capitolo dedicato alla bonifica trattato nel febbraio 2021 sempre dal Polo Universitario Grossetano, con il convegno *Storia ed itinerari delle bonifiche maremmane. Agricoltura e salute ambientale governando alluvioni*.

Dal programma dei lavori, anche in questo caso proposti e coordinati con grande impegno da Antonio Ludovico,

si nota subito il taglio multidisciplinare dato al ciclo di conversazioni dedicate alla malaria (*il calendario completo a pag. 31, ndr*), in quanto non v’è dubbio che parlare di questo problema significhi affrontare molti aspetti, talvolta diversi fra loro, collegati da un filo rosso che li accomuna tutti.

Non possiamo anzitutto negare che vi sia un interesse storico alla base del nostro ragionare; la malaria ha accompagnato per secoli il territorio grossetano segnandone i tempi dello sviluppo agricolo, determinandone gli assetti pae-

Paola Pascale (Mancini, 1906-1973) *Eroi di Maremma, 1895*  
olio, cm. 75x95 cm. Firenze, Collezione della Fondazione CR



saggistico insediativi, facendo prevalere per lungo tempo l'attività di allevamento allo stato brado e transumante rispetto alla coltivazione dei campi, rallentando fortemente l'arrivo in Maremma dell'appoderamento e del sistema mezzadrile, contratto in uso da secoli in molti stati italiani, compreso il Granducato di Toscana nelle sue aree centrali.

La malaria, condizionando l'antropizzazione del territorio, ha anche ritardato lo sviluppo urbanistico del capoluogo, che di fatto si è avuto soltanto a partire dai primi del Novecento ed ha provocato morti e disagi tali da rendere perfino necessario il ricorso all'*estaturatura*, abolita solo nel 1897.

Oltre al capitolo storico, che in verità comprende tutti gli altri argomenti, il tema deve essere affrontato sotto gli aspetti sanitario, zoologico, ingegneristico ed agronomico, questi ultimi connes-

si alla regimazione idraulica delle aree paludose e all'opera di bonifica che, a seconda degli scopi specifici, è stata classificata in idraulica, sanitaria ed integrale. Per tale ragione le conversazioni sono state affidate ad esperti di diverse discipline, coinvolgendo le Istituzioni locali come il Museo di Storia Naturale ed il Genio Civile Toscana Sud, l'Università di Siena, l'Azienda USL, l'Istituto Superiore di Sanità, il Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud, grazie al costante lavoro svolto dalla Fondazione Polo Universitario Grossetano, guidata con determinazione da Gabriella Papponi Morelli, istituzione capace di favorire l'animazione culturale cittadina mettendo a disposizione conoscenze e strutture ed attivando virtuose sinergie fra soggetti pubblici e privati operanti in città, come testimoniato dal qualificato elenco dei patrocinatori dell'evento.

#### Cenni storici

Tracciando qualche breve cenno storico sul fenomeno oggetto del seminario, si ricorda che nel corso del '700 in Maremma la malaria, riconosciuta come autentico flagello di un'area rurale ricca di potenzialità agricole non ancora concretamente esprimibili, veniva messa in relazione al regime idraulico del territorio secondo ipotesi che saranno sostenute per oltre un secolo: si pensava che a generare la malattia fossero i miasmi provenienti dalle aree paludose, cioè gli odori putrescenti che provenivano dagli acquitrini generando *mal aria* e che per risolvere ciò fosse necessario evitare la commistione delle acque salate con quelle dolci. Le ipotesi di studio erano la putrefazione della *cuora*, cioè l'insieme dei residui organici presenti nelle acque ed appunto la commistione delle acque dolci con quelle salate. Per tali ragioni si

Un ciclo di conversazioni dedicate alla malaria dal taglio multidisciplinare che tocca molti aspetti, talvolta diversi fra loro, collegati da un filo rosso in grado di accomunarli tutti, proposto e coordinato con grande impegno da Antonio Ludovico

Nella foto un momento della conferenza stampa di presentazione del ciclo



concentrarono le attenzioni sulla regimazione delle acque, soprattutto per cercare di evitare la miscelazione di quelle di mare con quelle delle lagune retrostanti la duna e il tombolo.

Per la risoluzione del fenomeno malarico all'epoca si compirono molti studi e si misero in atto altrettanti tentativi (soprattutto con l'introduzione dei sistemi di cateratte, porte vinciane, ecc.) promossi da Leonardo Ximenes e poi anche, quasi un secolo dopo, dal matematico Gaetano Giorgini il quale, alla fine del 1800, rientrò in funzione con il ruolo di supervisore del primo Ministro dell'Agricoltura del nuovo Stato unitario, continuerà a perorare l'ipotesi della necessità di evitare la commistione delle acque salse con quelle dolci.

Dopo i primi tentativi di bonifica, con Leopoldo II si passò alla tecnica della

colmata, a seguito dei buoni risultati conseguiti nella Val di Chiana con questo metodo. La definitiva colmata del lago di Castiglione (e con esso di tutta l'acquitrinosa pianura grossetana) fu portata a compimento nel corso della prima metà del secolo XIX grazie allo studio di Vittorio Fossombroni che attuò il provvedimento di bonifica più imponente di tutta la Maremma pisana e grossetana. Il progetto, avviato con decreto del 27 novembre 1828 del Granduca Leopoldo II ed esposto dal Fossombroni nella sua celebre *Memoria sulla Grossetana*, fu realizzato sotto la direzione tecnica dell'ing. Alessandro Manetti.

Ma è nel successivo periodo postunitario che l'attività di bonifica, seppur con alterne vicende, si sviluppò raggiungendo il suo apice negli anni trenta del '900. La malaria divenne uno degli elementi fondanti su cui s'impennò la necessità di portare avanti l'opera di bonifica del nuovo Stato unitario e i problemi sanitari da essa causati indussero il Governo Italiano a codificare una legislazione specifica, arrivando a promulgare nel 1901 una Legge specifica sulla malaria.

In questo contesto assunse importanza fondamentale la scoperta delle origini della malattia, dovuta a varie specie di protozoi parassiti appartenenti al Genere Plasmodium e del loro vettore, la zanzara Anopheles, anche in questo caso varie specie.

Nonostante gli sforzi dello Stato il tasso di morbosità malarica si mantenne tuttavia costante, seppur ridotto rispetto

al passato, fino al 1934, quando vennero estese su larga scala le misure di profilassi antimalarica. La legislazione introdotta basava la sua azione sulla promozione di interventi profilattici e terapeutici sulle persone residenti in zone malariche e su interventi ambientali, al fine di abbattere la circolazione dell'anofele. Si prevedeva la distribuzione gratuita del chinino ai lavoratori delle zone malariche e la disponibilità dello stesso a prezzi ridotti per tutta la popolazione (chinino di Stato). Nacquero inoltre i comitati antimalarici provinciali e fu potenziata la prevenzione e la cura della malattia, detta anche febbre pernicioso.

Notevole importanza assunse anche il progetto di trasformazione fondiaria dei territori italiani, che sarà considerato una necessità di pubblica utilità dal RD 20/05/1920 e poi, come vedremo in un secondo articolo, contemplato in maniera più organica dalle politiche della bonifica integrale che, fra le altre cose, stabiliranno una distinzione fra le opere di bonifica d'interesse pubblico e le opere d'interesse privato.

Nonostante i progressi conseguiti con questi provvedimenti si avrà una recrudescenza della malaria durante il corso della II Guerra Mondiale, fin quando l'introduzione del DDT nel 1945 e gli esperimenti di campagna promossi dal medico Alberto Missiroli riusciranno a imprimere la svolta decisiva al problema, anche se in Italia la malattia avrà una storia di lunga durata e soltanto il 21 settembre 1970 l'OMS giungerà ad iscrivere lo Stato italiano nei registri ufficiali dei paesi liberi da malaria.



La statua del Granduca Leopoldo II di Pisa in piazza Dante a Grosseto